

RELIGIONE E POLEMICHE. Chiusa la basilica di Sant'Anastasia, hanno pregato all'esterno per l'anniversario della battaglia di Lepanto e per la cacciata dei luterani

I tradizionalisti lanciano anatemi contro i parroci

Elisa Innocenti

«Vanno messi nelle condizioni di non nuocere». L'invito finale: «Armatevi per la santa crociata»



La preghiera sui gradini della chiesa di Sant'Anastasia FOTO MARCHIORI

«L'esercito di Cristo è stato chiamato alle armi, per combattere il nemico: la controchiesa che occupa la sede di San Pietro e la sede vescovile veronese». È un duro attacco al clero scaligero quello condotto dal gruppo di tradizionalisti cattolici. Le porte chiuse della basilica di Sant'Anastasia, come deciso dalla Curia, non hanno fermato la ventina di persone, che ieri si sono inginocchiate sui gradini della chiesa per celebrare l'anniversario della battaglia di Lepanto e ringraziare la Vergine Maria per aver cacciato gli «eretici» luterani dalla chiesa di San Pietro Martire, rei di averla profanata. Il rosario, in latino, e le successive litanie sono state recitate dal discusso don Floriano Abrahamowicz, noto per le sue idee lefebvrine, alla presenza dei coordinatori del movimento, Matteo Castagna e Maurizio Ruggiero. Presenti l'ex presidente dell'Amt, Massimo Mariotti e il consigliere comunale (An), Elio Insacco.

«Voi avete le chiese, noi abbiamo la fede», ha detto don Abrahamowicz, citando san Cipriano. «Il nostro odio non è rivolto verso persone fisiche, ma verso l'eresia del modernismo. Come i crociati hanno difeso la cristianità con la spada, noi, soldati di Cristo, dobbiamo difendere la nostra fede cattolica dalla chiesa modernista. Armiamoci alla santa crociata che ogni cattolico deve combattere».

Parole ancor più virulente, rivolte al clero veronese, da parte di Maurizio Ruggiero: «È uno scandalo che ci sia stata negata la basilica. Bisognerà adottare le giuste misure nei confronti di questo clero progressista, di questi pastori luterani travestiti da preti, peggiori dei luterani stessi. Vanno messi nelle condizioni di non nuocere». E poi si accostano ai martiri della Chiesa, pronti a difendere la propria fede. «Non sarà una porta chiusa ad impedire alla Verità di propagarsi», conclude Matteo Castagna, «anche se siamo pochi, uno di noi vale 5 milioni di modernisti».